

Tutti i materiali del Percorso Biblico (schede bibliche, video commenti, indicazioni tecniche su come riunirsi sul web) si possono scaricare da: [www.diocesiforli.it](http://www.diocesiforli.it), cliccando sull'icona in *home page* dedicata al Percorso Biblico, oppure cliccando in alto a sinistra su: Curia – Uffici – Ufficio Catechistico – Percorso Biblico 2022-2023.

## **COME PREGARE CON LA PAROLA DI DIO IN GRUPPO**

### **COME FARE *LECTIO DIVINA* IN GRUPPO**

#### **Premessa: la consapevolezza di essere “discepoli di Cristo” e “fratelli in Cristo”**

Nella *lectio divina* comunitaria non siamo più semplicemente dei singoli che entrano in dialogo con il Signore a partire dalla sua Parola, ma piuttosto un vero e proprio “gruppo di ascolto”. Questo gruppo è fatto di discepoli di Gesù, cioè di persone che hanno scelto di avere come maestro Gesù Cristo, e che sono disposte a camminare *insieme* e *da fratelli* alla sua sequela, così come i primi discepoli facevano con Gesù. Pertanto, la Parola che viene ascoltata va intesa anche come rivolta al gruppo nel suo insieme: come ci provoca, e cosa suggerisce a questo nostro gruppo, alla nostra comunità, al nostro cammino di Chiesa?

#### **Prima di cominciare la preghiera in gruppo**

##### 1. L'importanza della dimensione umana.

Un clima di accoglienza e di ospitalità – è innegabile – favorisce le relazioni all'interno del gruppo e la piena partecipazione alle varie tappe della preghiera. Se l'incontro avviene in un'abitazione privata, è bene che padrone di casa si curi di accogliere e salutare con familiarità chi arriva, e di introdurlo alle persone che ancora questi non conosce; così come è opportuno che il luogo dove ci si raduna sia ben preparato, pulito e ordinato. Se ci si incontra in parrocchia, oppure via web, un capogruppo (vedi sotto, al punto 3) avrà cura che tutti siano accolti nel migliore dei modi. Si tratta di comportamenti e di modalità che aiutano a creare un contesto familiare, e che favoriscono un atteggiamento fraterno.

##### 2. L'importanza della dimensione soprannaturale.

Guardo alle persone che sono in gruppo con me. Alcune potrei non conoscerle; con altre può esserci confidenza, simpatia, amicizia; con altre ancora distanza o, addirittura, freddezza. Per quanto l'aspetto emotivo sia importante e condizionante, non va mai dimenticato che la fraternità cristiana va oltre questi aspetti. Guardo al fratello pensando che è un discepolo come me, che il mio cammino di sequela non può disinteressarsi del suo, che egli è prezioso per Cristo non meno di quanto lo sono anch'io. È mio fratello in Cristo sempre, sia quando mi va a genio sia nei momenti in cui sarei tentato di respingerlo.

##### 3. Il capogruppo-responsabile.

È bene che in ogni “gruppo del Vangelo” vi sia, in assenza del parroco, un capogruppo-responsabile. Non è necessario che sia un esperto di Sacra Scrittura, ma semplicemente che aiuti il gruppo a ritrovarsi in un clima fraterno, e che favorisca lo svolgimento della preghiera secondo i tempi e le modalità fissate. È dunque opportuno che il capogruppo si prenda l'impegno di ricordare gli appuntamenti di volta in volta, inviti le persone, faccia in modo che chi arriva sia ben accolto, dia inizio alla preghiera, aiuti a non divagare nella condivisione, e concluda la preghiera una volta terminato il tempo a disposizione.

##### 4. Il tempo da dedicare.

Non è facile dare un suggerimento valido per ogni circostanza. Vero è che la *lectio* e la fretta sono incompatibili; d'altra parte un incontro di gruppo, in presenza, mediamente sta in un'ora/un'ora e un quarto di tempo. Via web le cose si complicano, perché da un lato la comunicazione risulta rallentata, e dall'altro la stanchezza subentra prima rispetto ad un incontro in presenza. Sta ai membri del gruppo accordarsi in maniera previa sul tempo complessivo da dedicare all'incontro di *lectio*, ed, eventualmente, rimodularlo la volta successiva.

## 5. I materiali del Percorso Biblico 2022/23.

Come già accennato, le schede approntate dall'Ufficio Catechistico Diocesano sono lo strumento pensato per accompagnare la *lectio* dei gruppi biblici. Vi si trovano scandite le varie tappe, e offrono un testo sobrio, che cerca di contemperare, nei limiti del possibile, le esigenze di chiarezza espositiva da un lato e di brevità dall'altro.

### **Le varie tappe della *lectio divina* in gruppo**

**PREGHIERA INIZIALE.** Viene guidata dal capogruppo: recitata da lui solo oppure da tutti i partecipanti insieme.

**LECTIO.** Uno dei partecipanti legge con calma e con accuratezza il brano biblico. Un altro partecipante legge la spiegazione offerta dalla scheda data ad ognuno. Può emergere, a questo punto o anche nella tappa successiva, qualche dubbio: si eviti assolutamente di dare interpretazioni arbitrarie o soggettive. Piuttosto, il capogruppo annoti dubbi e domande di chiarimento per sottoporle personalmente al proprio parroco o, via mail, all'Ufficio catechistico.

**MEDITATIO.** Il capogruppo introduce questa tappa leggendo le domande che la scheda suggerisce per la meditazione personale di ciascuno. È necessario che i partecipanti abbiano il tempo di riflettere in silenzio in due direzioni principali: cosa dice questa Parola a me e alla mia vita? Cosa dice questa Parola alla nostra comunità e al nostro modo di vivere la dimensione comunitaria, fraterna? Le domande proposte nella scheda sono un suggerimento utile per soffermarsi su alcuni aspetti principali; d'altra parte la Parola può stimolare ciascuno anche in qualche altra direzione inizialmente non prevista. Non c'è poi una regola sul tempo da assegnare alla meditazione; tuttavia almeno qualche minuto di silenzio è indispensabile per evitare considerazioni banali e superficiali. Potendo, non sarebbe male aumentare la durata di questo momento di riflessione silenziosa anche a mezz'ora o più; quando gli spazi lo permettono, ci si può anche separare per poi tornare in gruppo al termine del tempo stabilito. Via web ci si può dare appuntamento a più tardi. Oppure, se si vuole evitare la pausa, si può chiedere alle persone di leggere la scheda e di provare a fare la *meditatio* già prima dell'incontro.

Terminata la meditazione personale, il capogruppo dà avvio alla condivisione, che possiamo intendere, grosso modo, come un prolungamento e un approfondimento della *meditatio*. Qui tutti devono avere la possibilità di esprimersi; chi è più prolisso deve essere invitato a non togliere spazio agli altri; chi è più timoroso va incoraggiato con gentilezza; nessuno deve sentirsi forzato a parlare, se, al momento, non si sente di farlo.

Dev'essere comunque chiaro che la condivisione non è un generico scambio di idee né una chiacchierata da salotto, ma un momento davvero fraterno, in cui ognuno condivide con gli altri ciò che il contatto con la Parola gli ha donato personalmente (un nuovo sguardo su Dio, sulla Chiesa; una luce critica su qualche aspetto della propria vita in contrasto con la volontà di Dio e, dunque, da correggere e migliorare; una possibile soluzione ad una situazione complicata...). Un modo appropriato di intervenire può essere questo: "Questa Parola mi è stata utile perché... (oppure: mi ha messo in crisi perché...); condivido con voi questa esperienza/questa luce/questo dubbio nel caso possa essere utile anche a voi (oppure: nel caso mi possiate aiutare)".

A volte la Parola di Dio illumina e giudica aspetti molto intimi di noi e del nostro vissuto, e allora occorre un certo pudore nel condividere: non tutto può essere esternato in gruppo. D'altra parte, perché ci sia vera fraternità, è necessaria la massima discrezione di tutti riguardo a ciò che viene condiviso: mai si deve abusare di quanto detto in condivisione per fare pettegolezzi altrove! Piuttosto, segretamente, si può affidare al Signore nelle proprie preghiere quel fratello che ha espresso una sua particolare difficoltà; oppure lo si può raggiungere in un momento successivo, offrendogli il proprio aiuto e la propria vicinanza.

Quando poi si condivide qualcosa che riguarda la comunità, occorre evitare atteggiamenti polemici, irritanti o offensivi. La condivisione, infatti, è il luogo dell'arricchimento reciproco, non degli sfoghi inutili; perciò ogni critica deve essere obiettiva e costruttiva: "Questa Parola mi sembra che ci inviti a...; cosa potremmo fare – concretamente – per vivere insieme questa Parola in maniera più fedele?".

**ORATIO.** Al termine della condivisione, è necessario lasciare un po' di spazio per qualche preghiera spontanea: la Parola che Dio ci ha rivolto, infatti, attende ancora una risposta orante da parte delle persone. Le preghiere spontanee possono riguardare sia l'aspetto individuale sia quello comunitario. La scheda offre anche una preghiera conclusiva, per lo più collegata ai temi principali del brano biblico. Può essere recitata dal capogruppo soltanto, oppure da tutti insieme, a conclusione delle preghiere spontanee e dell'intero incontro di *lectio*.